

A close-up photograph of several purple orchid flowers in bloom, with a green stem and a bud visible. The background is a soft, out-of-focus green.

***CORRI DIETRO
AL TUO CUORE***

***MENSILE DI COLLEGAMENTO
PER I GRUPPI DI PREGHIERA
DEL RINNOVAMENTO
CARISMATICO CATTOLICO***

N. 2 MAGGIO/GIUGNO 2018



INDICE

Editoriale	p. 3
Le mani del consacrato	p. 4
Il dramma di una generazione che rifiuta la fatica	p. 5
Grazie per il dono dei sacerdoti che pregano e ci guidano	p. 9
Il primo senatore nero della storia italiana è nero ed è leghista (e cattolico) ..	p. 12
Al cinema e in TV i sacerdoti sono quasi sempre messi in ridicolo	p. 14
Ricordando Padre Emiliano Tardif	p. 18
Celebrazioni con Don Beppino	p. 23



Stampato presso
la Tipografia Artigianelli
in Pontremoli



EDITORIALE

don Beppino

L'origine del nome di Maggio è incerta. Alcuni lo fanno derivare da Maia, la dea della fertilità.

Altri dicono che derivi dall'appellativo Maius (il più grande) riferito a Giove. Altri ancora lo vorrebbero istituito in onore dei senatori romani, detti maiores, cioè i più anziani e quindi i più saggi.

Chi ha ragione? La risposta non ci interessa più di tanto.

Ciò che conta è che il mese di maggio è uno dei più suggestivi dell'anno, che si merita davvero tutti i suoi 31 giorni.

Maggio è il mese delle rondini "gira campanili". E' il mese delle finestre aperte; il mese del primo fieno.

E' vero che talvolta ha sbalzi improvvisi di temperatura che lo fanno piovoso e insidioso per la salute, però maggio è sempre un gran mese: ci fa pensare alla Madonna e ci regala la festa della Mamma.





LE MANI DEL CONSACRATO

Nostro prediletto sacerdote, guarda le palme delle tua mani e ritorna con la tua mente al giorno in cui il tuo vescovo le unse e ti mandò per amarci e per servirci. Ripensa ai bimbi che queste mani hanno battezzato, ai fanciulli che queste mani hanno preparato alla prima comunione e alla cresima. Pensa a tutte le volte che queste mani si sono alzate per benedire e per perdonare nel sacramento della riconciliazione.

Pensa alla tua ultima messa e a tante altre messe che hai celebrato, quando hai preso del semplice pane e del vino nelle tue mani e li hai cambiati nel corpo e sangue di Cristo Gesù.

Pensa alle mani giovani e nervose che le tue mani hanno unito nel sacramento del matrimonio.

Pensa ai corpi morenti che queste mani hanno unto per il paradiso.

Se nei giorni a venire ti senti solo e scoraggiato alza le tue mani e guardale e ricorda che esse ci hanno nutrito con il pane della vita, ci hanno confortato, guarito e dato il benvenuto nella nostra chiesa.

Queste mani sono le mani del sacramento dell'ordine. Noi le veneriamo e non possiamo vivere senza di esse, senza te. Grazie per il tuo servizio devoto e amorevole.

Siamo tutti orgogliosi che tu sia il nostro amato sacerdote.





IL DRAMMA DI UNA GENERAZIONE CHE RIFIUTA LA FATICA

Tra i motivi, oltre all'incapacità dei genitori di tollerare la frustrazione, il limite, la sofferenza dei propri figli, c'è anche la tecnologia che offre tutto e subito senza fatica.

Costanza Miriano

Qualche tempo fa, in una gelida mattina invernale, a Perugia, ho incontrato un gruppo di ragazzini delle medie. Correvano in un bosco come me, peraltro incuranti della pioggia, del freddo, degli schizzi di fango. Da madre ho avuto un sussulto, poi mi sono ricordata che per tutta l'adolescenza, e a dire il vero per tutta la vita, l'ho fatto anche io: prendere freddo, bagnarmi, sudare, correre tra radici e rami sporgenti, le mie ginocchia piene di cicatrici lo testimoniano, ma insomma sono sopravvissuta.

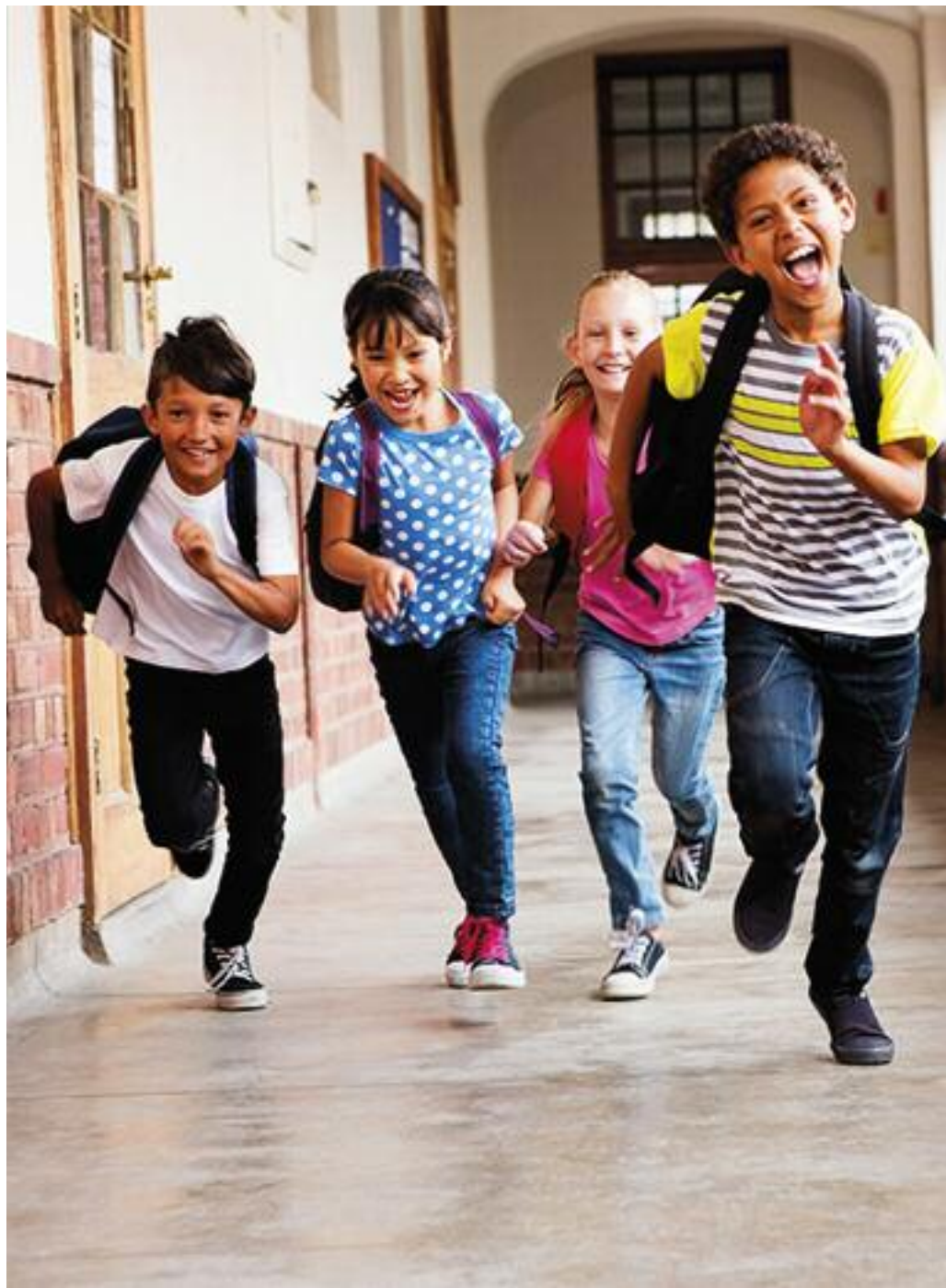
Immersa in quei ricordi, quando ho visto sotto la pioggia il mio vecchio allenatore di atletica, non ho potuto fare a meno di violare il primo comandamento della corsa – mai fermarsi per nessun motivo al mondo, neanche in caso di rottura di arti -ho dovuto abbracciarlo e scambiare due

parole con lui. Così, ho avuto la conferma di ciò che vado pensando e dicendo da quando sono madre, e cioè che i ragazzi di oggi hanno una tolleranza alla fatica enormemente inferiore a quella delle precedenti generazioni.

In certo momenti, a dire il vero, mi veniva il dubbio di essere vittima del disturbo che affligge un po' tutti gli adulti di una generazione, la sindrome "ai miei tempi" ai tempi sì che la vita era dura, ai miei tempi sì che si studiava), e che a volte mi porta ad esagerare le asprezze della vita nei miei maldestri tentativi educativi (io non lascio mai avanzi sul piatto, io apparecchio e sparecchio sempre, io mi facevo il letto da sola: ragazzi, non è proprio esattamente vero, ma si chiamano bugie bianche).

PRESTAZIONI ATTUALI INFERIORI AL PASSATO

Però quanto mi ha detto il mio alle-





natore mi ha confermato quanto dicevo. Tra i ragazzi del suo team, alla stessa età che noi avevamo trenta anni fa, le prestazioni attuali sono di molto inferiori. E il cronometro dà dati oggettivi. Lo conferma il fatto che sono stati alzati i minimi per accedere alle gare nazionali di atletica. I record mondiali, è vero, si abbassano sempre di più, ma la massa dei praticanti corre in media più lentamente, salta più corto e più basso, lancia più vicino. I ragazzi sono più sedentari, hanno meno voglia di muoversi e di faticare.

L'ILLUSIONE DELLA TECNICA E DELL'IPERCONTROLLO

I genitori di oggi ipercontrollano la salute e ogni movimento dei figli: tutto deve essere vagliato dal loro filtro, nell'illusione che la tecnica, l'informazione, il benessere economico possano proteggere da tutto questi bambini e poi ragazzi sin dal grembo materno. Lo stesso atteggiamento protettivo i genitori ce l'hanno nei confronti della scuola: il professore è il nemico, non l'alleato, gli ostacoli vanno rimossi, la fatica evitata. Le interrogazioni vengono quasi sempre programmate, in modo che i ragazzi, se lo vogliono possano studiare solo per quel giorno, o comunque limitare al massimo la fatica.

Quali sono le cause di questo cam-

biamento epocale? Oltre all'incapacità dei genitori di imporre o di tollerare la fatica, la frustrazione, il limite, anche la sofferenza dei propri figli, aggiungerei anche altri elementi, come il modello di consumo nel quale viviamo immersi, e la cultura che ne consegue (suscitare bisogni falsi e convincerci che è necessario soddisfarli tutti, anche velocemente), e l'enorme peso che ha la tecnologia nelle nostre vite, e molto di più in quelle dei nostri figli, nativi digitali. Insomma è sempre più difficile scollarli dai divani, dai letti, da tutte le superfici orizzontali sulle quali istintivamente si sdraierebbero se potessero, se attraverso quel coso che hanno in mano possono veder di tutto, leggere, comunicare, scambiare una mole di informazioni che le precedenti generazioni neanche immaginavano pensabile.

UN PROBLEMA DI SENSO

Ma al fondo di tutto, il problema è un problema di senso. E' il modello di uomo che ci vien proposto da tutti i canali che formano le nostre coscienze: la cultura, l'informazione, la scuola, la comunicazione. Siamo immersi in una cultura che considera l'uomo come non bisognoso di cura, redenzione, salvezza. Abbiamo dimenticato che la vita di un cristiano è un combattimento. Un combattimento nel



quale il nemico è prima di tutto interiore: è il nostro peccato che viene dalla nostra responsabilità e dalla ferita del peccato originale. So che sono discorsi fuori moda, che a certe orecchie suonano assurdi come lasciar

correre dei ragazzini nel fango sotto la pioggia gelata, ma in gioco c'è la vita eterna.

Fonte: Il Timone, febbraio 2018





LETTERE ALLA REDAZIONE DI “BASTA BUGIE”

GRAZIE PER IL DONO DEI SACERDOTI CHE PREGANO E CI GUIDANO

Autore: Giano Colli

Cari amici di BastaBugie, ho letto la lettera di Eleonora pubblicata tra le vostre lettere alla redazione. Senza nulla togliere alla bella risposta del direttore Giano Colli, anzi in un certo senso confermandola, vorrei dare la mia testimonianza sull'importanza di una guida spirituale nel cammino verso Gesù.

Avere e seguire i consigli di un padre spirituale mi permette, non senza difficoltà e sacrifici, di sincronizzare i miei tempi con quelli di Dio; mi insegna a saper aspettare, ad accettare e a comprendere la Sua volontà.

Come mai prego, dico il rosario, vado alla Messa anche durante la settimana e all'Adorazione Eucaristica quando c'è, non salto più gli esercizi spirituali, frequento il catechismo per adulti e il Signore non mi ascolta? O, se mi ascolta, perché non risponde

alle mie preghiere? Per anni ho fatto questa considerazione, per anni...Poi, il Signore che è grande e misericordioso, ti fa incontrare le persone giuste al momento giusto, nel caso specifico santi sacerdoti come quello della mia piccola, ma grande parrocchia di provincia.

Il cammino spirituale comincia, e non si torna indietro, la salita va fatta, costa sacrificio, ma con dedizione e costanza, si smette di essere cristiani dissociati (cioè solo alla domenica, alla Messa e con chi ci sta simpatico) e si prova a diventare docili, per lasciar lavorare in noi lo Spirito Santo attraverso il lavoro talvolta massacrante del padre spirituale.

Quando amici mi raccontano cose dolorose, sarà perché sono donna, me ne dispiaccio e ci rimuginio per giorni e penso sempre al peso che deve portare il mio padre spirituale, che ogni volta è sempre disponibile a camminare con me e a prendermi per mano,





facendomi superare cose insormontabili e che deve ascoltare ed aiutare anche altri numerosi figli spirituali. Come il buon padre di famiglia, il cui scopo principale è il vero bene dei figli, così il padre spirituale dona a chi gli si rivolge la Verità nella sua interezza, a costo, spesso, di essere duro. Se ti fidi e ti affidi a lui al 100% e gli metti in mano la tua vita, spesso vergognandoti del tuo essere piccolo, povero e peccatore, cominci a sentirti leggero, libero dai pesi materiali, a vivere diversamente, ad accettare tutto quello che la vita ti offre, cose belle o brutte o gravi che siano, a cancellare la disperazione per la mancanza di ciò che vorresti e non hai la paura per la malattia dei genitori... Ti guardi intorno e scopri che hai solo da ringraziare Dio per il fatto di vivere in comunione con altre coppie di sposi, con altre famiglie della parrocchia, di essere in cammino e di non essere mai soli, mai.

Mi viene da ridere pensando a quante volte chi mi vede così coinvolta nella vita parrocchiale, mi chieda cosa abbia da fare un sacerdote nelle sue lunghe giornate... Forse non lo sanno o non ci pensano, ma il sacerdote non ha solo la Messa la domenica, ma anche gli altri giorni ed inoltre: confessioni, direzioni spirituali, organizzazione di eventi culturali e religiosi che ci aiutano ad elevare l'ani-

ma, campi estivi per bambini, ragazzi e famiglie intere, esercizi spirituale, benedizione delle case del paese, preparazione e amministrazione dei sacramenti, visita ai malati e alle persone sole, aiutare chi è nel bisogno... A volte mi chiedo chi glielo faccia fare.

Mi rispondo che lui onora il suo stato di sacerdote sacrificandosi e donandosi ai suoi fedeli, come noi coniugi rispondiamo alla chiamata dedicandoci al coniuge e ai figli, i sacerdoti rispondono della loro comunità parrocchiale.

Credo proprio che i sacerdoti siano il più grande regalo che il Signore potesse farci.

I sacerdoti infatti sono un ottimo mezzo per arrivare a Lui, per la Vita Eterna. Sincronizzare i nostri tempi a quelli di Dio vuol dire anticipare già su questa terra uno spicchio di Paradiso.

E' la prima cosa che il mio padre spirituale mi insegna e mi ricorda sempre che il cristiano vero non è uno più bravo degli altri, ma semmai è uno furbo perché ha capito dalla parte di Chi stare.

Rossella.

*Fonte: Redazione di BastaBugie,
13 giugno 2107*



IL PRIMO SENATORE NERO DELLA STORIA ITALIANA È LEGHISTA (E CATTOLICO)

Clamoroso smacco per chi, a sinistra, ha impostato la campagna elettorale sul presunto razzismo della Lega.

Rino Cammilleri

Per la prima volta nella storia d'Italia una persona di colore viene eletta in Parlamento, ed è leghista. E' vero c'è stata la congolese Cécile Kyenge, ma nessuno l'aveva votata, era ministro di un governo tecnico, il governo Letta che anche lui nessuno aveva votato.

Il senatore nigeriano Toni Iwobi è la ciliegina sulla torta, meglio, lo

sberleffo dopo una campagna elettorale punteggiata di scontri tra la polizia e gli "antirazzisti" dei cosiddetti centri sociali, i quali, all'ombra delle bandiere rosse, cercavano di impedire i comizi della Lega e di Fratelli d'Italia. Ma era la Lega soprattutto, quella talmente accusata di razzismo da finire identificata nell'immaginario con il Ku Klux Klan.

LEGA=RAZZISMO ?

Esageriamo? Allora sentite qua: Stefano Zurlo del Giornale ha intervistato il neo-senatore al telefono e gli è stato risposto di attendere un attimo. L'eletto, infatti, era impegnato in altre conversazioni telefoniche, nientedimeno che con Daily Telegraph e il Washington Post e altre testate più o meno prestigiose. "MI hanno chiesto se sono razzista. Razzista io...Capisce?"

Iwobi incarna perfettamente il "sogno americano". Arrivato da noi nel 1977, ha fatto i mestieri più umili,





perfino lo spazzino (pardon l'operatore ecologico) a Milano prima di arrivare ad essere un imprenditore informatico con dodici dipendenti. Ecco un immigrato serio, apprezzato fin da subito dai lombardi per la sua voglia di sgobbare. E' negher? Sì, ma el laùra! Il giro mentale dei milanesi è tutto in questa frase: sì, ma lavora. Il che sana tutto e abbatte ogni eventuale pregiudizio.

NESSUNA CORSIA PREFERENZIALE

Iwobi non ha reclamato nessuna corsia preferenziale, nessuna "quota nera", si è solo rimboccato le maniche

senza invocare piagnucolose "accoglienze". Si è integrato subito. Si è integrato talmente in Lombardia da essere un leghista della prima ora, di quelli convertiti dal verbo di Bossi. Ed è stato pure consigliere comunale per vent'anni e assessore. Quando si dice il razzismo dei leghisti...

Ecco un bell'esempio da imitare. Toni Iwobi, che da spazzino è arrivato a senatore. Se tutti gli immigrati lo imitassero, questo sarebbe un Paese migliore.

*Fonte:
La Nuova Bussola Quotidiana,
08/03/2018*



AL CINEMA E IN TV I SACERDOTI SONO QUASI SEMPRE MESSI IN RIDICOLO

Ad eccezione di don Camillo, padre Brown e don Matteo, nel resto passa l'idea che il prete sia un criminale, un affarista, un pedofilo o un fanatico malinconico.

Mario Iannaccone

Nel 2007 un'autrice televisiva americana cattolica produsse la serie

Vows (AMC), il cui protagonista era un prete fedele e innamorato della chiesa.

Nonostante i soldi spesi dalla produzione, Vows non andò mai in onda







perché fu considerato inopportuno presentare un prete “non problematico”. Un caso isolato? Non proprio, perché oggi una vera demonizzazione, nella cultura popolare cine-televisiva, viene riservata proprio ai preti cattolici.

Perché si tratta di una “categoria” che sta in rappresentanza di una religione, tale demonizzazione si configura come un crimine di odio o cristianofobia. La figura dei preti all’interno di produzioni cinematografiche e televisive è rappresentata da personaggi invariabilmente sgradevoli, angosciati o angoscianti.

ECCEZIONI: DA PADRE BROWN A DON MATTEO.

Un tempo nella fiction esistevano preti “buoni” o “normali”. Ben 2 film e 6 serie furono dedicate, ad esempio, alle avventure di Padre Brown, personaggio del romanziere inglese cattolico Gilbert K. Chesterton.

Non può essere dimenticato il caso di don Camillo, personaggio inventato da Giuseppe Guareschi in 12 romanzi circa e vari volumi di racconti. Da questi furono tratti 5 film dal 1952 al 1965, che sono riproposti continuamente, con successo, dalla televisione.

Va inoltre ricordato il successo di don Matteo (246 episodi), telefilm prodotto dalla Lux Vide, che mostra

la figura di un prete intelligente, in tonaca, piuttosto “tradizionale”.

ESEMPI NEGATIVI

Le volute esagerazioni, semplificazioni, ripetizioni di cliché, demonizzazioni, hanno fatto passare l’idea che il prete cattolico o è criminale o non crede ma lucra dalla propria posizione oppure, se crede, è un fanatico malinconico. Molti premi prese Father Ted che presentava in toni più horror che surreali le vicende di tre preti in crisi, alcolizzati e criminali.

I preti che compaiono, magari per poche puntate o casualmente in Dexter, House of Cards o The Strain sono sempre perdenti, solitari e le loro chiese vuote.

Nella serie Ray Donovan i preti, anche quando sembrano mossi da buone intenzioni, sono sgradevoli, ambigui e persino minacciosi.

Rappresentare sempre e soltanto la negatività, senza mai mostrare il bello, la nobiltà, l’altezza della fede e della Chiesa, è l’espressione di una ideologia mortuaria che sta svuotando l’Europa e l’Occidente delle energie spirituali che li hanno fatti grandi.

*Fonte:
Il Timone,
febbraio 2018 (n.170)*





RICORDANDO PADRE EMILIANO TARDIF

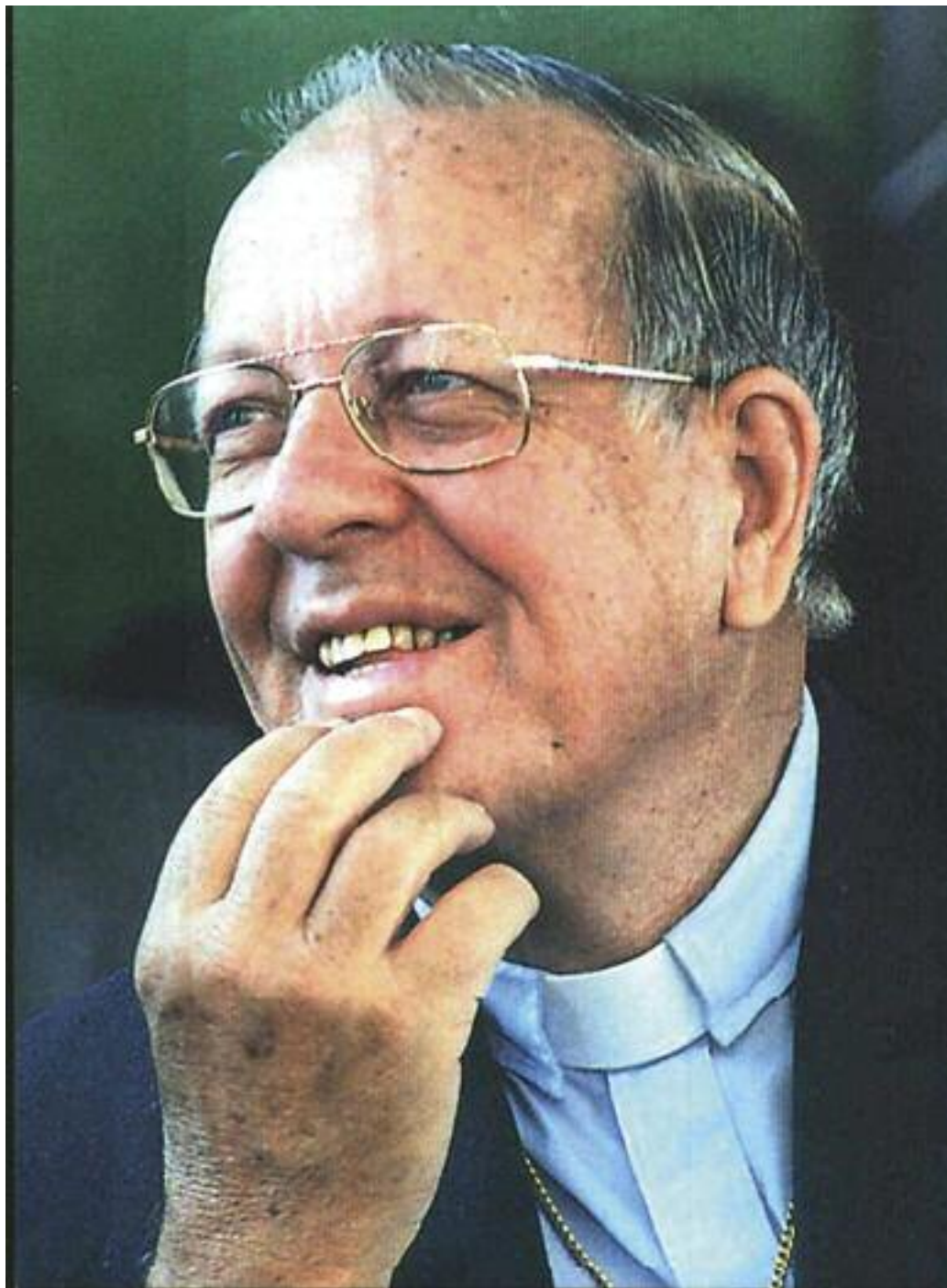
Mario Mannelli

Amava definirsi con molta umiltà “l’asinello di Gesù”, ma alle sue celebrazioni le chiese non riuscivano a contenere i fedeli e bisognava utilizzare gli stadi.

Fu a Salerno all’Arechi (stadio da calcio di serie B) pieno come non mai che ho potuto assistere per la prima volta a una celebrazione di padre Emiliano Tardif e successivamente a Rimini e poi a Bolzano al Palghiaccio.

Sono passati 20 anni dalla celebra-







zione a Bolzano, era esattamente domenica 27 settembre 1998 ma il ricordo è ancora vivo assieme ai fratelli del servizio e con quanti erano presenti. Molti non hanno potuto partecipare per motivi di sicurezza avendo lo stadio superato le diecimila presenze.

Anche il nostro compianto Vescovo mons. Wihlem Egger desiderò conoscere ed intrattenersi al lungo con padre Emiliano e il suo interprete dallo spagnolo, padre Michele Vassallo, nei locali della Curia di Bolzano.

Fra i numerosi sacerdoti concelebrenti era presente anche don Beppino Cò, allora poco conosciuto, missionario in Senegal, che fu avvicinato da una coppia di sposi che non riuscivano ad avere figli e cercavano una benedizione e un conforto. “Perché venite da me”? fu la risposta del missionario “andate da Padre Emiliano che è lì vicino”. Gli sposi insistettero e vista la loro insistenza, don Beppino impose loro le mani e li benedisse. Non trascorse neppure un anno che i due sposi testimoniarono la nascita di una bambina.

Durante la celebrazione furono numerosi i segni e le testimonianze di guarigione

fisica e spirituale che padre Emiliano annunciava con le sue parole di conoscenza.

Perché il Signore guarisce alcuni e altri no chiedevano a padre Emiliano. “Sarà la prima domanda che farò al Signore quando lo incontrerò” rispondeva padre Tardif. Padre Emiliano ha concluso il suo pellegrinaggio terreno l’8 giugno 1999.





Padre Beppino con padre Isidro, a Bolzano.



Con Padre Tardif a Bolzano, domenica 27 settembre 1998.



CELEBRAZIONI CON DON BEPPINO

MAGGIO

DOMENICA 13 A DESIO (MI) ORE 15

VENERDI 18 A VIGNOLA (MO) CON IL GRUPPO DI
GIACINTO ORE 20.30

DOMENICA 20 A LUGAGNANO (VR) ORE 15

LUNEDI 21 PARROCCHIA S. MAURIZIO CON DON
BRUNO A ERBA ORE 20.30

DOMENICA 27 A SOLESINO (PD) ORE 15

GIOVEDI 31 A MAIRANO (BS) ORE 20.30

GIUGNO

DOMENICA 10 A DESIO (MI) ORE 15

DOMENICA 24 A MONTEGROTTO (PD) ORE 15

DAL 25 GIUGNO AL 1° LUGLIO RITIRO NAZIO-
NALE A PIETRALBA CON DON MARCEL-
LO STANZIONE.